



DISCORSO

DEL

SINDACO DI COSENZA

LETTO

NELL'APERTURA DELLE SESSIONI AUTUNNALI

del 1869.

DISCORSO

DEL

SINDACO DI COSENZA

LETTO

NELL' APERTURA DELLE SESSIONI AUTUNNALI

del 1869.







COSENZA
DALLA TIPOGRAFIA MUNICIPALE
1869.

Signori Consiglieri,

I Municipii, o centri di forze riunite, di origine coeva all' organamento baronale dei tempi di mezzo, e surti quasi per refrenarne i disordini, hanno diritti e doveri da tutelare e compiere.

Quantunque la primitiva istituzione sovra basi non anguste si eresse, in progresso di tempo ebbe diffusione, incremento e sviluppo in coerenza ai rapidi slanci delle scienze politiche, economiche, statistiche, ed alla sempremai civiltà progrediente.

Quando di un istituto siffatto per gara cittadina non si fràntende lo scopo, gli eletti a reggerne il pondo non solo non lascian deluse le aspirazioni degli elettori, ma per l'accordo delle due condizioni, sulle quali il patto sociale s' informa — unione e costituzione — a forze unite s' impegnano per conciliare il difficile còmpito dell'adozione, cioè, e svolgimento di un indrizzo atto ad asseguire morali e materiali vantaggi, in proporzione alla potenza economica della collettiva famiglia, perocchè, sendo uno lo scopo dell' istituzione, è necessità che a questo scopo ogni azione converga, che una direzione unitaria riceva, e l'unità di direzione nell'unanime concorso consiste.

E qual sarebbe l'indrizzo, o Signori, all'università più gradito ed accetto? Il sistema, che conduce all' immegliamento senza trascorrere a riprovevoli esagerazioni; ovvero quello, che per ottenere una trasformazion non tardigrada, si adottano mezzi dalla pubblica opinione dannati? — Mi spiego.

Lo Stato piglia una porzione della privata ricchezza, per adempiere agli obblighi verso la società contratti, onde la genesi del tributo in genere, ed il suo vero e semplice concetto, da non pochi economisti falsato. Egli, lo Stato, è l' Agente universale di tutt' i cittadini, l'incaricato di fare le spese, che nessuno individualmente potrebbe in obiettività e subiettività sociale.

I Municipii, che come altrettanti Parlamenti minori funzionano anch' essi, con giurisdizione propria provveggono all' andamento degli affari, ed ai singoli bisogni delle comunità rispettive, coi mezzi destinati per la loro esistenza, sviluppo e progressivo immegliamento, provenienti da una proprietà fondiaria, o da una tassa proporzionale, e non eccedente le facoltà dei contribuenti, non offensiva agli elementi produttori, non gravosa, non ingiusta, non imbarazzante.

Di quali e quanti immegliamenti non avrebbe bisogno la nostra Cosenza? la patria dei Telesio, dei De Tarsia, dei Salfi, e di tante e tante cittadine illustrazioni e virtudi, tra cui va a buon diritto noverato il dotto dei dotti, il non mai rimpianto abbastanza Luigi Maria Greco! — E non solo, o Signori, l' emulazione e l' esempio c' impongono che Cosenza s' immegli, che l' entità acquisti, cui a ben donde ella aspira, che a nessuna delle Città consorelle resti seconda, che cessi il calunnioso discredito estremamente esagerato al di fuori, e rimanga alla perfine sgannato chiunque quì venga di passo o di stanza. Ma reclama eziandio l'esecuzione d' indilazionabili opere, e il dilazionarle sarebbe inqualificabile errore, come andrò quindi appresso enarrando.

Adunque non àvvi chi possa apporre un razionale con-

trasto ai radicali immegliamenti, onde la nostra Città ha mestieri. — Manca ella di un Teatro, ornamento precipuo di un centro, ove gente a copia da ogni banda affluisce; manca di una strada attevole al transitar delle ruote, sendo la consolare irta per esse d'inciampi e di scogli; manca di una piazza, ove incentrar la vendita delle derrate e verdure, e non permettere che lungo la consolare lo spaccio si esercitasse; manca sul Busento un passaggio, mentre l'esistente, oltrachè del paese ne disgrada l'ingresso, non tarderà ad inchinarsi all'infuriar delle onde; manca nel quartiere Rivocati una fontana di gran necessità agli abitatori di quella contrada, e lì di acque non vi sarebbe penuria, chè appresso il giardino Grandinetti quasi per incanto una sorgente è comparsa; ed in pari condizioni versano i portapianesi, pei quali neppure avversa sarebbe la sorte; le strade interne sistemate in parte, ed in parte rimaste, per angustie di mezzi, neglette; la illuminazione notturna di serie riforme abbisogna, vuoi in rapporto ai fanali, vuoi in rispetto alla fiamma, che in atto una luce sepolcrale proietta, ma per l'esiguità del prezzo, sur il quale è imbasato il contratto. In somma spese per costruzione e sistimazione di opere utili, necessarie, indispensabili si richieggono, ed alle quali fa d'uopo che la pubblica agenzia si sobbarchi.

Ma come, quando, con quai mezzi? Son dessi, o Signori, i punti, che meritano una disquisizione pacata.

Ogni Amministratore per non demeritare l'attributo di saggio, dee l'esito in ragion dell'introito regolare — e ciò non basta; dee tenere in serbo una somma per servire a tutte l'evenienze possibili, che nei pubblici bilanci fondo delle impreviste si appella — e ciò non basta; dee l'uscita partire in necessaria e non necessaria, e quella a questa anteporre — e ciò non basta; dee tra le spese necessarie in prima linea allogare gli interessi sui capitali, ove non riesca in una fiata estinguere l'onere — e neanco ciò basta; se la spesa necessaria l'intera entrata assorbisca, della non necessaria è

prudenza che a tempo più propizio la esecuzion si rimandi.

Che direbbesi di un Amministratore se con tai previsioni ei non amministrasse? se le condizioni economiche dell' azienda ei non consultasse? se il reddito ad esiti non urgenti adibisse, e gli urgenti poi postergasse? Ovvero se le spese dilazionabili dalle indilazionabili non differenziasse, e ad inconsulti spedienti ricorresse? Direbbesi di lui, quel che dicea il Verri, ed indi il Benvenuto, il Boccardo ed altri molti, dei fautori della progressività dell' imposta.

« I sistemi di finanze sono vecchie fabbriche, for-
« mate gradatamente, senza che una mente direttiva ne
« organizzasse il disegno, sono crollanti edificii, che si
« sostengono a forza di puntelli ».

Sono spese utili ma non necessarie, o necessarie ma non indilazionabili, le spese occorrenti — per la costruzione del Teatro; per l'apertura di una strada, che dalla viella Bombini si congiunga al ponte S. Lorenzo, e da lì alla strada Spirito-Santo; per la formazione di una banchina nel letto del Crati, per la riforma dell' illuminazione notturna, a simiglianza dei centri più illustri dell' italico reame, e via discorrendo.

Ardentemente aspirerei anch' io, malgradochè il mio impegno stia per declinare, all' onoranza o vanità, se così piacesse qualificarla, che sotto il vostro governare avessero opere siffatte incipienza ed ultimazione; ma se compiere non possansi, agevole è il prepararle ed iniziare con le sole ordinarie risorse, e senza interessare istituti di credito, o sovraimporre novelli gravami sulla proprietà, sul lavoro, sull' industria, sulla intelligenza; e con gl' istessi mezzi dagli Amministratori che vi succederanno accomplirsi.

Ecco come:

Il bilancio, dell' esercizio ch' è presso il suo termine, offre una entrata di Lire 361,139: 32.

Cioè ordinarie	L.	167567, 34
Straordinarie	»	193829, 68

L' ordinarie si compongono così:

Fitto di beni rustici ed urbani, ed annualità di censi e canoni. . . . . L.	3162, 66
Rimborso dai Comuni per fitto, e mantenimento dei locali di giustizia. . . . . «	4350, 00
Multe per contravvenzione ai regolamenti Municipali «	700, 00
Prodotto della spazzatura . . . . «	750, 00
Rimborso per trasporti militari . . . . «	2000, 00
Ritenuta sul soldo degl' impiegati. . . . . . «	362, 18
Dazio sull' introduzione di prodotti . . . . . «	155040, 00
Occupazione di suolo pubblico. . . . . . . «	1002, 50
Dritti di Segreteria. . . . . «	200, 00
Totale . . . . . . L.	167567, 00

Le straordinarie sono:

Valore di alienazione di beni comunali. . . . «	17850, 00
Rimanenza del prestito delle Lire 127000 . . . «	46152, 20
Sovraimposte sui tributi diretti a tutto il 1868 . «	37723, 63
Concorso dei Comuni alla spesa per la vecchia e nuova mobilia ai locali di giustizia . . . . . . «	9526, 00
Supero di entrata pel 1869. . . . . «	71567, 85
Totale . . . . . . L.	193829, 60

L'uscita monta a . . . . . L.	411053, 38
Cioè, ordinaria . . . . . . «	200164, 94
E straordinaria . . . . . . «	210888, 44

L'ordinaria è come appresso:

Annualità di censi, ed interessi di mutui passivi L.	2681, 40
Spese di Amministrazione . . . . «	17713, 40
Pel Carcere mandamentale . . . . «	700, 00
Fitto del Palazzo dei Tribunali. . . . . . . «	4350, 00
Spazzamento ed annaffiamento. . . . . . . «	4160, 00
Illuminazione notturna . . . . «	7498, 00
Guardie Municipali . . . . «	2700, 00
Veterinario. . . . . «	360, 00
Spese per la vaccinazione . . . . «	500, 00
Pubblica Sicurezza . . . . «	5670, 00
Casermaggio per la stessa . . . . «	2230, 00
Altre spese di Polizia urbana . . . . «	200, 00
Guardia Nazionale . . . . «	4090, 00
Munizioni ed altro . . . . «	377, 00
Lavori pubblici, inclusi la Fontana Tevere, la strada Guicciardi, l'ammazzatoio degli animali, il compimento delle botteghe per la vendita della carne «	25025, 00

Istruzione Pubblica. . . . . L.	8673, 50
Culti e Cimiteri . . . . «	2551, 00
Spese diverse, compreso il canone all'amministrazione Generale del Dazio Consumo . . . . . . «	110685, 05
Le straordinarie sono:	
Alla Cassa di Risparmi . . . . «	2200, 00
Alla Provincia, pel concorso alle Scuole Tecniche dal 1862 al 1869 — pel fitto del Palazzo dei Tribunali dal 1866 al 1869 — pel concorso alla strada consortile di Mendicino dal 1864 al 1869 — per arretrato di opere pubbliche del 1861, 1862, 1864, 1865, e la rata del 1869 — pel concorso al mantenimento de'pedoni del 1862 e 1868 — pel concorso al mantenimento degli esposti del 1861, 1866, e 1868 — pel fitto dei locali ad uso di scuole elementari. . . . . «	43012, 20
Al Regio Erario pel prestito delle lire 51022,03, inclusa la rata corrente . . . . «	48100, 32
Più allo stesso per la Pubblica Sicurezza . . . «	8505, 00
Alla Cassa dei depositi e prestiti . . . . . . «	34187, 32
Annualità a Quintieri sul capitale di L. 17000 . «	850, 00
Al Monte di Pietà . . . . «	531, 25
E i centesimi addizionali sui tributi diretti, equipareranno l' entrata con l' uscita.	
Totale . . . . L.	210888, 44 [a]

Tra la cifra presuntiva e l' effettiva dell' entrata ordinaria un dimeno sempre si avvera, e segnatamente nel prodotto delle contravvenzioni ai regolamenti Municipali, e della spazzatura.

La straordinaria poi subisce una sensibilissima diminuzione di quella, che figura nel bilancio, poichè il supposto supero di entrata nel corrente esercizio, è, per mie convinzioni, affatto irrealizzabile.

(a) Il Comune di Cosenza nel 1862 si tolse in prestanza lire 22000,00 dalla Cassa di Risparmio, pagabili a lire 2200 all' anno, con l' interesse del 6 per 100; nel 1865 non fu corrisposta la rata scaduta in quell' anno, e moltomeno quella del 1866; sicchè nel 1867 il debito ammontava a lire 17600, ed ora è ridotto a lire 6600 — Il debito verso il Regio Erario fu contratto nel 29 maggio 1864 — Nel 1866 quello verso la Cassa di Depositi e Prestiti — Nel 1865 quello verso Quintieri; ed il credito del Monte di Pietà risale al 1837 — Onde la conseguenza che, l' attuale Amministrazione lungi di contrarre debiti pel Comune, non pochi ne ha estinto di quelli che ha trovato contratti.

Onde la conseguenza che, per manco di fondi rimarranno insatisfatte le passività, verso la Cassa de'depositi e prestiti — verso il Real Governo — ed una buona parte verso la Provincia.

Nè i creditori ci lasceranno su molli coltri chiudere gli occhi in placida quiete, nè obliterare l'adempimento delle obbligazioni è laudevol consiglio; quindi il bisogno di trovar modo per non lasciarle ulteriormente depascere.

Per uscire di una situazione non prospera e dare un assetto alla comunale azienda, è mestieri che si adotti un sistema rigorosamente economico per tutto il corso dell'anno vegnente, e con le proprie e consuete risorse estinguere gl' impegni scaduti e scadibili a tutto il dicembre del 1870: e timor d'insuccesso non è ragionevole. Imperocchè le passività di cui intendo favellarvi, restringer si possono a Lire 62693: 32, che così ripartisconsi:

Alla Cassa di depositi e prestiti	L.	34187, 82
Al Real Governo per concorso alla Pubblica Sicurezza	«	8505, 00
Alla Provincia in saldo . . .	«	20000, 00 (*)

E tralascio le rate maturate del debito verso il Governo in lire 48050: 32, conciossiachè se continui egli ad accontentarsi di far ritenuta delle somme che il comune anticipa per trasporti militari e d' indigenti, e della fittanza del locale addetto alle Regie Poste, la gravità del debito gl' interessi del debitore non sposta, mercè le agevolazioni al pagamento.

Ebbene: le passività denotate, col finire del 1870 finiscono anch' esse, ed ecco come:

Immutabile è sempre il bilancio nella parte relativa alle spese che dànno movimento alla comunale azienda;

(*) Se avrà effetto un accordo con la Cassa di depositi e prestiti, il pagamento della prima rata delle lire 127 mila, accresciute degli interessi, incomincerà dal 1870, e la cifra a stanziarsi in bilancio verrà ridotta a lire 12652, 44.

ma non così per quelle che il dilazionarle soventi fiate è prudenza.

Assottigliare, per quanto più si possa, il fondo delle opere pubbliche, e limitarlo alle sole urgentissime ed indilazionabili, che, a mio credere, riduconsi alla strada Motta, ed alla Cava Paradiso, le quali importano lire 4470: 63, giusta i progetti redatti dall' Architetto De Marco, e dal Capo d' arte Gabriele.

Ondechè stanziandosi in bilancio lire 4470, ed anco 6000, resta, delle lire 25025 stanziate nel bilancio della gestione che volge, un avanzo di lire 19025, le quali accresceranno il fondo per le passività maturate e maturandi.

Con l' economia di lire 19025, sulle opere pubbliche, e con l' incasso delle sovraimposte di quest' anno, ma nel venturo esigibili, in lire 41646: 36, si avrà un fondo di lire 60681: 36, bastevole a satisfare le onnossietà antiespresse.

Adunque è fuor di contrasto che, una studiata economia per tutto il 1870, proscioglierà il comune delle gravezze in cui versa, le quali se più si trascurino, diverranno rovinose per esso; trasformerà la posizione economica della nostr' azienda; farà disporre in prosieguo di ricchi fondi per opere pubbliche. E se all' economia si aggiunga la non vana speranza del guadagno di un 40 e più migliaia di franchi, sul canone che in atto si paga all' Amministrazione Generale del Dazio-Consumo, avvegnachè nel Dicembre del 1870 spira il contratto che ci lega con essa. E potrebbonsi, innanzi tempo, aprir delle pratiche tendenti ad indurre il Governo ad accettare in blocco una somma per tutti i generi al dazio soggetti. Se, tengo per fermo, vincoli giuridici al suo libero agire non frappongonsi, l'accettazione è indubbia, per la ragione potissima che, qualunque possa esser la profferta, la è sempre maggiore di quanto Egli percepisce al presente.

Nonpertanto, se si volesse che nel 1870 la banchina nel letto del Crati si costruisse, e del Teatro inco-

minciasse la fondazione, ben lo si potrebbe senza gravare il bilancio. Di amendue presenterò al Consiglio i disegni eseguiti dall' Ingegnere Rezia Giovanbattista; e propongo di entrare in convenio con qualche Società costruttrice, di cui non si sente difetto; anzi, se le assicurazioni non falliscono, tra non guari sarà qui spedito un commissionato di una Società Torinese, per intraprendere costruzioni di opere di qualunque entità, pagabili a rate annuali, con decrescente interesse, ed a far tempo dal dì della consegna — Scelga il luogo per il Teatro il Consiglio, ovvero istalli una commissione per farne la scelta.

Tra le opere urgenti ed indilazionabili va incluso eziandio la rinnovazione totale del pavimento della strada consolare, dall'angolo della casa Caputo all'estremità del quartiere Portapiana, per la quale lo Stato concorrer deve per un quarto nella spesa, a mente dell' ultimo capoverso dell'art. 42 della legge sui Pubblici Lavori. Doveasi una tal opera eseguire nel corso della spirante gestione, ed all' uopo un fondo di lire 3000 stava stanziato in bilancio; ma per le difficoltà a copia sollevate dal Genio governativo, alla cui approvazione il progetto d' arte è sommesso, l' opera è rimasta ineseguita. Si spera che le difficoltà abbiansi ad eliminare, e nei primordi del prossimo venturo anno dare alla stessa esecuzione.

Il ponte sul Busento fa parte dell' elenco, compilato dalla Giunta, delle strade dichiarate obbligatorie dalla legge del 30 Agosto 1868, per le quali il Governo contribuisce parimente; ed il Consiglio deve, alla sua volta, proporre i fondi, in conformità al suo deliberato del 19 Agosto ultimo.

Signori — Se l' attuale amministrazione potrà aver la ventura di far disparire le passività onde il Comune è oberato; di bilanciare l' entrata e l' uscita con redditi effettivi ed attuabili; di dare opera a lavori di utilità, illustrazione ed ornamento, senza i mezzi di una Società speculatrice, che a condizioni onerose sempre-

mai li ministra, ed ai danni della collettività si risolvono sempremai, eminente è lo scopo, che andrà a svolgersi ed attuare, imperituro l' elogio, unanime il satisfacimento del ricco e del povero, per non avere il primo oltre le proprie forze contribuito, e non essere al secondo difettato il lavoro.

Premesso ciò, passo ad un rapido rendiconto dell'Amministrazione.

Dal 1.° Gennaio a tutto l' andato mese di ottobre il Consiglio si è riunito 10 volte, cioè 6 in sedute straordinarie, previo prefettizio assentimento, e 4 volte nelle sessioni primaverili.

Nelle 3 riunioni straordinarie, anteriori alle ordinarie, ha reso 16 delibarazioni, relative:

1. Alla provvisoria costruzione di una Cappella nel Camposanto, e compimento del portico nello stesso — 2. Alla somministrazione degli arredi bisognevoli alla Scuola Normale maschile — 3. All' approvazione del deliberato, preso per urgenza della Giunta, circa l' anticipo di lire 2000 per scorta del Teatro — 4. All' intervento del Comune nei giudizii petitori promossi dal Demanio per lo rilascio dall' agro silano — 5. Alla fissazione del mensuale appuntamento al Cappellano del Camposanto, ed al Custode dello stesso — 6. Alla nomina di Pagliusi Francesco a Cappellano, e di De Luca Angelo a custode — 7. Alla' nomina della Commissione per rivedere il progetto d' arte della latrina nel quartiere S. Giovanni Gerosolomitano — 8. Alla vendita del fondo Cardone per il prezzo di lire 9000, pagabili entro un decennio a rate eguali, e con l' interesse a scalare — 9. Alla nomina della Commissione per liquidare se la strada Gramazio sia Comunale — 10. Al fondo di lire 2000 per l' esposizione Agricola industriale — 11. Al mutamento della denominazione della Scuola Tecnica, da comunale in provinciale — 12. All' approvazione della costruzione della latrina in S. Giovanni Gerosolomitano, per la spesa designata dai revisori del progetto — 13. Alla ricostruzione della strada Grotticella.

Nelle 4 riunioni primaverili deliberava:
1. Di nominarsi tre medici condotti, previo concorso — 2. Rivedeva le liste elettorali amministrative, politiche e commerciali — 3. Nominava una commissione per la lista dei Giurati — 4. Dava carico alla Giunta di verificare lo stato del Ponte sul Busento, per indi prendere in esame la dimanda dei cittadini dei Rivocati e di Fontananuova, diretta all' allacciamento del fiume — 5. Approvava il progetto d' arte per la diga al Crati, in contrada Pietà, rimasto ineseguito — 6. Rigettava la dimanda di censimento di suolo pubblico prodotta d' Antonio Costabile — 7. Approvava il progetto suppletivo delle opere addizionali al ponte S. Lorenzo, in lire 4386, 32 — 8. Disponeva la ricostruzione della massa del fondo Rizzuti, abbattuta per disposizione della precedente Amministrazione.

Nelle sessioni straordinarie, posteriori alle ordinarie, deliberava:

1. Di aprirsi gl' incanti per la costruzione della diga nella Pietà, in base del progetto d'arte redatto dall' Architetto De Napoli Pasquale — 2. Cedeva l'uso del giardino dei Riformati al Comizio Agrario per Orto esperimentale — 3. Commetteva alle sessioni autunnali i provvedimenti per la costruzione dei luoghi immondi nella contrada Fontananuova — 4. Nominava il sig. Mazzei Carmine terzo rappresentante del Comune nel Comizio Agrario, in surrogazione del deceduto Canonico Scaglione di onorevole ricordanza — 5. Concedeva l'uso di un basso in S. Francesco di Assisi a Vincenzo Gallo, con le condizioni che nella delibera si contengono — 6. Rimandava alle attuali sessioni la dimanda dei becchini per un assegnamento mensuale — 7. Ad altra tornata rimandava la discussione sul rapporto della Commissione istallata per verificare la strada Mussano — 8. Approvava il progetto d' arte per la costruzione della Cava Paradiso — 9. Rifiutava il concorso al premio per la Società delle ferrovie, a causa d' impotenza pecuniaria — 10. Nominava i Cappellani

alla Chiesa della Riforma — 11. Approvava un programma della Società Giovanile Cosentina, e le largiva lire 100 per ispese d'impianto — 12. Nominava i sig.[1] Mascaro Domenico, Pisani Filippo e Laratta Tommaso a medici condotti — 13. Rivedeva il bilancio respinto dalla Prefettura per non esservisi comprese tutte le passività comunali; e per equiparare l'uscita con l'entrata, elevava i centesimi addizionali a lire 49656: 36, ridotti a 41656, 36 dalla Deputazione provinciale — 14. Riteneva falso, bugiardo e calunnioso il ricorso di tredici cittadini cosentini contro il Sindaco, per avere egli dato esecuzione al progetto di Paride Guerriere del ponte nella contrada S. Lorenzo, ed onorava il Sindaco di un voto di fiducia. — 15. Stornava dal fondo di lire 3000 per la strada consolare, lire 918, 17; cioè lire 610, 92 per pagare la tassa delle manomorte, dal 1861 al primo semestre del corrente anno; lire 204, 25 per il pagamento del censo a favore della famiglia Bombini, infisso sul vecchio Camposanto; e lire 112 per ispese di registro, anticipate dal Ricevitore, per la cessione del Convento di S. Francesco di Assisi, e della Chiesa S. Domenico. — 16. Consentiva che un quarto del Convento dei Riformati addetto fosse a Convitto della Scuola Normale maschile. — 17. Ed ordinava di aprirsi gl' incanti, sulla dimanda di Grossi, per la vendita della neve nel 1870, mediante privativa.

La Giunta fedele esecutrice dei consigliari disponimenti, ha renduto, sin oggi, 550 deliberazioni; delle quali 4 in via di urgenza, cioè:

Per restauri alla Casa Comunale.

Per mobilia alla Corte di Assisie e Tribunali.

Per l' acquistamento della puzzolana ad uso delle pile del Ponte S. Lorenzo.

Per la ricostruzione della fontana nella Borgata Donnici.

Ed il Consiglio all' oprato della Giunta già ha fatto adesione.

Il fondo delle lire 25025, stanziato in bilancio per pubblici lavori, ha servito per l' opere seguenti:

Lavori eseguiti nel largo del Carmine, nella strada Saporiti, nella strada Tribunali, nella strada Pietà, nella strada Padulisi, e nel vico Marini-Serra L. 2720, 00

Manutenzione degli acquidotti e fontane, e riparazioni ai medesimi	«	700, 00
Lavori alla Casa Comunale . . .	«	1500, 00
Accomodi alla tettoia della Scuola Normale	«	145, 00
Condotto-maestro in San Giovanni Gerosolomitano	«	308, 75
Ammazzatoio degl' animali, pei lavori eseguiti a tutt' oggi.	«	3248, 75
In conto alla spesa occorsa per la nuova fontana e strada per accedere in essa	«	4000, 00
Lavori finali alle botteghe per la vendita della carne.	«	425, 00
Strada Corso Guicciardi, Tombino in fabbrica nella strada Paradiso, ed altro	«	4000, 00
Pubblica latrina in S. Giovanni Gerosolomitano	«	2000, 00
Totale . .	L.	19047, 50 (*)

La rimanenza in lire 5977: 50, dalle lire 25025, è destinata per la strada consolare; per la consortile dei Donnici e Cerisano; e per l' ammazzatoio.

Oltraciò, altre spese ammontanti a lire 2194: 75, prelevate dalle imprevedute, si sono erogate per la ricostruzione di diverse strade interne, pel locale del già Convento di S. Francesco di Assisi, per la tettoia della Chiesa dei Domenicani, per un cancello nel vecchio camposanto, e per la Sala del Consiglio di Leva.

Pel Camposanto e Ponte S. Lorenzo vi è un fondo speciale; e per amendue, nel corso di questo anno, si

(*) Della spesa di lire 145 per gli accomodi alla tettoia della Scuola Normale, il Comune ne sarà rivalso della Provincia, perchè ad essa il locale si appartiene.

sono spese lire 21157: 45, cioè 4469, 00 pel primo, e 21157, 45 pel secondo.

Signori — Compiuta è la fontana Tevere, e la spesa non sorvanza le lire 8400. Della sua utilità e buona riuscita, saria un fuor di opera favellarne: il pubblico ha al riguardo il suo verdetto profferito. Basta sol dire che con l' avanzo delle acque, potrebbesi, anzi dovrebbesi una seconda fontana costruire — Ne vada superbo il Consigliere Gaudio Gioacchino, e seco gli altri membri della Commissione, di cui facea pur parte l' onorevole Consigliere Cav. Lupinacci.

La strada Guicciardi è ormai addivenuta della Città la parte più bella e deliziosa, mercè l' operosità dell'Assessore Francesco Saverio De Chiara; coadiuvato dal giovane Consigliere Clausi Gaetano, e dal benemerito cittadino Biagio Cavaliere.

I lavori della Casa Comunale sono in corso di esecuzione. Non passerà guari, e Cosenza avrà un Palazzo cittadino atto a ricevere qualunque personaggio, che qui potesse per avventura convenire.

La diga al Busento è terminata. Il largo S. Domenico più non correrà periglio di essere allagato; e la spesa la cifra di lire 1000 non raggiunge.

La strada Pietà, obbietto di reclami reiterati dei germani Cundari, è inclusa nell' elenco delle strade obbligatorie, ed in virtù della legge del 1868, il Governo piglierà parte nella spesa.

Il Ponte S. Lorenzo può dirsi terminato, a dispetto delle inconsulte contraddizioni che ci hanno messo innanzi, com' è ben noto alle VV. SS. I lavori di muratura sono quasi ultimati; e per la parte mettalica l' appaltatore, dalla Giunta mallevato, si è diretto allo Stabilimento Nazionale, rappresentato dal Cav. Macrì (*).

Liti — Una lite che ingiusta ben si può qualificare ci ha mosso contro il sig. Compagna Cavaliere Pietro,

(*) Tra i danni cagionati dall' alluvione del 13 di questo mese, pure si lamenta la distruzione di una delle pile del ponte S. Lorenzo. Una verifica, a mezzo di persona tecnica, rileverà, se il danno sia imputabile a forza irresistibile, ovvero a vizio di costruzione.

per esserglisi fatto intendere che, la costruzione della diga, a garentia dell'ammazzatoio, un pregiudizio arrechi al suo podere, nell'opposta linea esistente. L'opera egli ha nunciato alla giustizia, ed una perizia è stata disposta ed eseguita. L' apprezzazione dei suoi risultati è devoluta all'autorità adita. Questa saprà differenziare il pregiudizio giuridico dal pregiudizio di fatto, e ritenere che quello e non questo è base fondamentale della nunciazione.

Indecisa pende tuttavia la lite promossa dal Marchese Ferrari, di cui nella precedente mia relazione ne tenni edotte le VV. SS.

Espletata è la causa contro il già appaltatore della neve Ruffolo da Cerisano, con la piena soccumbenza di costui.

Ammesso ha la Corte di Cassazione il ricorso contro la sentenza ottenuta da Giordano Gaetano di questo Capoluogo.

Annona — Il servizio dell' annona è egregiamente sostenuto dall'Assessore Delegato Avv. Francesco Saverio De Chiara.

Pubblica Istruzione — La istruzione elementare procede a meraviglia. Si abbiano le debite lodi i professori; e, potendosi, si conforti con qualche gratificazione chi, per ispeciali condizioni, ne sente bisogno a preferenza.

Si pensi però alla prima scuola elementare, diretta dall'ottimo Sacerdote Giovanni Pagliaro. Costui non può, come ei medesimo vorrebbe, compiere la sua onorevole missione, perocchè sterminato è il numero degli adoliscenti, che nella sua scuola corrono affollati. La Giunta porta opinione che si partisca in due sezioni, e di altre 500 lire il corrispettivo fondo ha accresciuto per stipendio annuale di un altro professore — Al Consiglio la risoluzione.

Segreteria — Ed una parola di encomio qui cade acconciamente all' integerrimo Segretario Comunale signor Mosciaro Filippo, ed a tutta la personalità della Segreteria.

Signori — Ecco in brevi tratti la sposizion veridica dell'amministrazione dell'anno che volge al suo fine. La Giunta ha la coscienza di essersi entro la sfera della sua attività strettamente contenuta; di non aver fatto del reddito comunale un pregiudizievole sperperio; di essersi al sagrifizio volentierosa sobbarcata per il meglio dell'amministrazione. E, valga il vero, per le sue instancabili fatiche si è giunto ad ottenere la cessione della Chiesa Santa Chiara, al Culto Divino riaperta, col plauso e gradimento di tutta la cattolica cittadinanza cosentina. Si è giunto ad ottenere la cessione eziandio della Chiesa, del Convento e del giardino dei Riformati, e se ne è un doppio profitto conseguito; sendochè la Chiesa già ha ripigliato le sue originarie funzioni; il Convento in parte è destinato per convitto della Scuola Normale maschile, reclamata urgentemente dal Ministero della Pubblica Istruzione, con minaccia di altrove trasferirla, se al locale pel Convitto il Municipio non avesse provveduto; in parte è addetto all'idroterapico Stabilimento, istallato e diretto dal valoroso professore Antonio De Luca; ed il rimanente non sarà infruttifero al Comune, come non lo è l'idroterapico Stabilimento, chè una discreta fittanza ne paga il Direttore; ed il giardino al Comizio Agrario è passato per orto esperimentale dello stesso. Delle pratiche ha ella intavolato coi Ministeri dell' Interno e dei Culti per la reintegrazione nel possesso della Chiesa e Convento dei Paolotti al Comune pertinenti, in virtù di titoli incontestati ed incontestabili, e dall'edace tempo non distrutti. Alla Direzione demaniale si è rivolta per avere a titolo di censo, o altrimenti il giardino delle clarisse, nello scopo di edificarvisi un Teatro, rispondente alle ragionevoli esigenze del paese.

Ed in fine son pur lieto di annunziare che, il Camposanto è oramai addivenuto luogo non indegno a raccogliere le salme di coloro che muoiono in grembo della cattolica religione, ch'è l'unica e la sola nella quale si compendia il concetto grandioso della libertà vera,

che attuato secondo la legge dell'Evangelo, alla felicità dei popoli conduce, sendo inseparabile dall'idea della morale, dell'onestà, della giustizia; ma se nell'attuazione trasmodasse, il concetto si falsa, in eguaglianza di fatto la libertà degenera, e schiude le porte al comunismo, sovversivo alle leggi tutelari della vita, dell'onore, della proprietà del cittadino!

E così, dichiaro aperte le sessioni autunnali.

Cosenza li 20 Decembre 1860.

Il Sindaco
AVV. FRANCESCO MUZZILLO.

20

20ª



